

LA FINANZIARIA REGIONALE BOCCIATA

CONTESTATA LA NORMA CON CUI L'ARS HA TENTATO DI SALVAGUARDARE I BILANCI DEI GESTORI DEL SERVIZIO DI RACCOLTA

Anche sui rifiuti la scure del commissario: non spetta agli Ato decidere la nuova tariffa

● A Enna saranno annullate 70 mila bollette, ai cittadini rimborsi per 13 milioni e nuovi debiti nelle casse dell'azienda

Preoccupati i responsabili degli altri Ambiti territoriali. «Se saranno i comuni a decidere le tariffe, le difficoltà cresceranno perchè a loro non piace aumentare le tasse ai cittadini».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Un nuovo uragano si abbatte sul settore dei rifiuti in Sicilia. Alcuni dei principali Ato, le società che gestiscono il servizio di raccolta e smaltimento, dovranno rivedere il valore della tassa chiesta ai cittadini. Ciò perchè stabilire il costo della Tia, la nuova tariffa sui rifiuti che sostituisce la Tarsu, spetta ai Consigli comunali e non alle società d'ambito. Altrimenti la tassa è illegittima. È l'effetto dell'impugnativa del Commissario dello Stato, che ha bocciato la norma varata ad hoc in Finanziaria dal Parlamento siciliano: una norma che avrebbe sanato a posteriori gli errori commessi dagli Ato nella determinazione della tassa.

L'effetto più pratico è un terremoto nell'Ennese, dove un ricorso aveva già dato ragione alle proteste degli abitanti: lì l'Ato dovrà restituire ai 70 mila utenti che ricadono sul territorio la tassa incassata nel 2006 e nel 2007. Si tratta di circa 13 milioni, che l'Ato non ha più perchè sono stati spesi per la gestione dell'ente. «In più - spiega il dirigente Salvatore Ragonese - la Tia che stavamo riscuotendo ora per l'anno di imposta 2008 va ora modificata e ciò comprometterà i bilanci». C'era già una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa in questo senso: la norma varata all'Ars era nata pro-

prio per questo e avrebbe concesso una sanatoria retroattiva all'Ato. E per questo motivo è stata impugnata dal Commissario dello Stato.

A essere contestato è l'articolo 61. L'appunto del prefetto, Alberto Di Pace, si rifà in particolare a una sentenza del Cga dello scorso febbraio, su un ricorso delle associazioni di consumatori contro l'Ato di Enna. Per il Commissario, la norma della Regione contrasterebbe con la decisione del Cga, che aveva già stabilito la prerogativa dei Consigli comunali in tema di tributi locali: in sostanza, l'Ato ha imposto il tributo senza la ratifica dei Consigli Comunali. Ora l'Ato di Enna dovrà riaprire migliaia di bollette ricalcolando la precedente tariffa, l'unica rimasta valida, che era più economica: e si profila lo spettro di un nuovo debito di circa 10 milioni con l'annullamento di 70 mila bollette.

Secondo una prima interpretazione, rischierebbero poco o nulla gli altri quattro ambiti territoriali siciliani che hanno già approvato la Tia, e cioè quello di Catania, i due di Messina, e Belice Ambiente di Trapani. La loro situazione è diversa perchè contro di loro non ci sono stati ricorsi ma ora dovranno comunque riapprovare da capo le tariffe. La legge prevede che gli Ato (di cui fanno parte i Comuni) sarebbero dovuti passare, gradualmente, dalla vecchia Tarsu alla Tia. La differenza tra le due tasse sta nel fatto che la Tia copre per intero i costi di gestione che invece, nella Tarsu, erano in parte a carico dei Comuni. Per questo la Tia è più cara. E l'Ato di Enna, che riporterà in vigore la Tarsu del 2003, dovrebbe rimborsare la dif-

ferenza del biennio contestato, quello 2006-2007. «Nella Sicilia dei paradossi i più virtuosi, già passati a Tia, sono stati penalizzati - afferma Salvatore Ragonese, rappresentante del collegio liquidatore dell'Ato di Enna - Oggi l'ente rischia un nuovo debito da 10 milioni, stiamo già lavorando per dilazionare le somme da restituire».

Preoccupati i responsabili degli altri Ambiti territoriali. «Se saranno le amministrazioni locali a decidere le tariffe - ha detto Giacomo Palazzolo, presidente dell'Ato Palermo 1 - le difficoltà cresceranno perchè ai Comuni non piace aumentare le tasse ai cittadini». C'è poi il caso virtuoso della società Belice Ambiente di Trapani, con località che superano il 70 per cento di raccolta differenziata e con un sistema di premialità per ottenere sconti in bolletta anche del 50 per cento. «Attendiamo da due anni il decreto del governo che permetterà ai Cda di stabilire le tariffe - dice Francesco Truglio, amministratore unico di Belice Ambiente - Intanto abbiamo mostrato che risparmiare e avere un servizio efficiente si può anche in Sicilia». Il Commissario ha poi cassato la norma sulle discariche con problemi fiscali, che avrebbe consentito ai gestori che non avevano versato alla Regione un tributo speciale nato nel 1997 di ottenere una sorta di sanatoria. Per il prefetto «la Regione non ha competenza legislativa». Via libera invece all'articolo che prevede l'invio dei commissari ad acta presso gli Ato e i Comuni indebitati verso le imprese del settore rifiuti. (*RIVE*)